

# confronti { MONDO

## NICARAGUA

### Diritti umani a rischio con Ortega e Murillo

**D**a oltre cinque anni il Nicaragua sta affrontando una delle peggiori crisi dei diritti umani dell'America Latina, ma ad oggi la risposta della comunità internazionale è stata inefficace. Dal 2018 infatti, il governo nicaraguense, con a capo il presidente Daniel Ortega e la moglie, nonché sua vice, Rosario Murillo, ha chiuso più di 3.500 organizzazioni della società civile, comprese organizzazioni umanitarie come la Croce Rossa, emanato leggi abusive atte a limitare il giornalismo indipendente e il lavoro della società civile.

Inoltre le autorità hanno arbitrariamente detenuto e perseguito giornalisti, difensori dei diritti umani e leader della comunità. La crisi è stata affrontata dall'Organizzazione degli Stati Americani e del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, che dopo aver indagato sulle violazioni dei diritti umani in Nicaragua, hanno raccolto solide prove di crimini contro l'umanità, tra cui omicidio, detenzione, tortura, violenza sessuale, deportazione forzata e persecuzione su base politica.

Entrambi gli organi hanno approvato numerose risoluzioni che condannano gli abusi e chiedono il ripristino della democrazia nel Paese. Ma né sanzioni mirate né condanne isolate sono riuscite a esercitare pressioni sufficienti sul governo Ortega.

«A cinque anni dal suo inizio, la crisi dei diritti umani in Nicaragua è perpetuata dall'indebolimento dello stato di diritto, dall'approvazione di modifiche alla legge che hanno eroso l'indipendenza della magistratura ed escluso il Paese dal controllo sui diritti umani» ha affermato Erika Guevara-Rosas, direttrice di *Amnesty International* per le Americhe, che ha aggiunto: «Oggi più che mai la comunità internazionale deve continuare ad agire in modo coordinato e deciso, non solo riconoscendo e condannando la sistematicità delle violazioni dei diritti umani commesse sotto il governo di Daniel Ortega e Rosario Murillo, ma anche garantendo il diritti alla giustizia, alla verità e al risarcimento per le migliaia di vittime di una politica repressiva che schiaccia i diritti umani». [VB] ↻

## ALGERIA

### Mohamed Tadjadit tra i poeti della Resistenza 2023

**I**l 22 giugno scorso Mohamed Tadjadit, un giovane algerino di 28 anni soprannominato "il poeta dell'*Hirak*" per le sue poesie che declamava durante le proteste del movimento per un'Algeria libera e democratica cominciate nel 2019 per destituire l'ex presidente Bouteflika, è stato selezionato tra i sei finalisti del Premio internazionale Poeta Resistente 2023 (*Prix du poète résistant*): un riconoscimento che premia ogni due anni poeti e poetesse che abbiano sperimentato la repressione e la privazione dei diritti per i loro scritti.

Il concorso ha visto riunirsi 47 membri dell'Associazione francese Premio Internazionale Poeta della Resistenza, provenienti da 7 diversi Paesi per selezionare i/le finalisti/e e il/la vincitore/ice.

A vincere il premio (1.500 euro) è stata la poetessa iraniana Mona Borzouei che ha ottenuto il 39% dei voti della giuria.

A seguirla, la poetessa ucraina Ella Yevtushenkoil e il poeta afgano Ramin Mazhar con il 17% dei voti, il poeta afgano Somaia Ramish con il 14% dei voti, il poeta algerino Mohamed Tadjadit con l'8% dei voti e la poetessa siriana Hanadi Zarka con il 6% dei voti.

L'istituzione del premio nasce dalla volontà di conferire un riconoscimento alle poetesse e ai poeti che vivono sotto un regime illiberale di repressione politica, sociale, religiosa, dove scrivere una poesia rappresenta "un vero e proprio atto di resistenza". [NA] ↻

In questa pagina: Chinandega (Nicaragua) © Roberto Zuniga / CopyLeft | Nella pagina successiva: Foresta pluviale © Mohamed-Nazeem / CopyLeft



## BRASILE

## Deforestazione in calo con Lula presidente

In Amazzonia la deforestazione è diminuita di un terzo rispetto al 2022.

**D**all'inizio del mandato del presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva, durante il primo semestre del 2023, la deforestazione dell'Amazzonia è diminuita del 33,6%. Il dato emerge dalle indagini dell'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile (Inpe) sulla base delle immagini satellitari: tra gennaio e giugno 2023 le aree verdi disboscate sono state pari a 2.649 km<sup>2</sup>, contro i 3.988 km<sup>2</sup> di foresta amazzonica disboscata tra gennaio e giugno 2022, quando al potere c'era l'ex-presidente Jair Bolsonaro.

Come segnala *The Washington Post*, dopo i primi sei mesi di lavoro di Lula, iniziano a vedersi i primi segnali di cambiamento. Il governo ha allontanato infatti migliaia di cercatori d'oro

illegali dalla terra indigena, tanto che in Amazzonia, la deforestazione è diminuita di un terzo.

Durante questo periodo l'amministrazione è stata anche costretta a fare i conti con le enormi sfide – politiche, logistiche, finanziarie – che è necessario superare se il Paese vuole riuscire a porre fine alla deforestazione illegale entro il 2030. «Stiamo raggiungendo un costante *trend* al ribasso nella deforestazione dell'Amazzonia» ha dichiarato la ministra dell'Ambiente Marina Silva, aggiungendo che «il risultato è una prima, diretta conseguenza dell'impegno del presidente nel combattere il cambiamento climatico e la deforestazione della più grande foresta pluviale del mondo». [VB] ☉

## INDIA

## Modi propone un codice civile comune a tutte le religioni

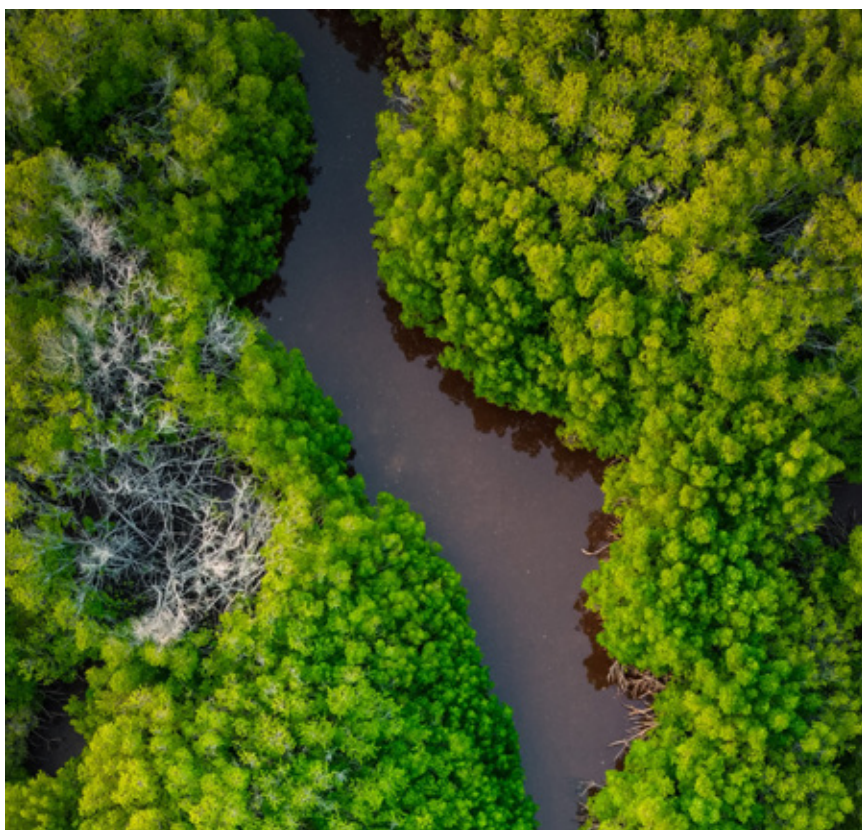
**A**nove mesi dalle elezioni politiche, l'agenzia *Reuters* riporta che il primo ministro indiano Narendra Modi e il suo partito nazionalista *hindu Bharatiya Janata Party* (Bjp) hanno rispolverato un piano potenzialmente divisivo per emanare una serie di leggi personali uguali per tutte le confessioni religiose.

Attualmente, in India si osserva la coesistenza di un "diritto territoriale" a cui sottostanno tutti i cittadini indiani, e di una serie di diritti personali (le *Personal Law*), che intervengono soprattutto per regolare gli aspetti del "diritto di famiglia", che si declinano in termini religiosi in base all'appartenenza a una certa comunità.

Secondo il Bjp il codice comune è necessario per garantire la giustizia di genere e l'uguaglianza attraverso l'applicazione uniforme delle *Personal Law*, e per promuovere l'unità nazionale e l'integrazione.

A sostenere la proposta anche alcuni gruppi per i diritti delle donne musulmane, che affermano sia assolutamente necessaria una riforma per porre fine alle discriminazioni di genere all'interno della minoranza islamica. Le questioni chiave delle *Personal Law* islamiche che sarebbero da rivedere nella formulazione del Codice civile comune riguardano infatti: l'età minima per il matrimonio, la poligamia e le questioni relative all'eredità. Le prossime elezioni politiche in India dovranno tenersi entro maggio 2024 e seguiranno le imponenti vittorie del Bjp riscosse nel 2014 e nel 2019.

Le voci critiche affermano che il vero motivo della campagna per il Codice civile comune sia quello di polarizzare gli elettori lungo linee religiose – targettizzando specialmente la comunità islamica, la più grande minoranza del Paese con circa 200 milioni su 1,4 miliardi di abitanti, che è nettamente contraria al piano del partito di governo – e trarre vantaggio dalla forte maggioranza *hindu*. [ML] ☉






## TUNISIA

## Centinaia i migranti al confine tra Tunisia e Libia

**C**resce il numero dei migranti subsahariani, espulsi dalle autorità tunisine e abbandonati nelle aree desertiche al confine tra Tunisia e Libia. Tra questi, uomini, donne (comprese donne incinte) e minori in pericolo di vita, senza cibo, acqua o cure mediche adeguate. In seguito all'ondata di violenza che ha travolto Sfax, città portuale sulla costa orientale della Tunisia, con una tensione crescente tra residenti e migranti subsahariani sfociata in guerriglia, le autorità hanno arrestato e abbandonato al confine con la Libia a Est e con l'Algeria a Ovest, diverse centinaia di persone.

Secondo quanto riportato da *Human Rights Watch*, le persone espulse avevano *status* giuridico sia regolare che irregolare in Tunisia e includevano cittadini di almeno 10 Stati dell'Africa occidentale (Senegal, Mali, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea Conakry, Nigeria, Burkina Faso, Liberia e Sierra Leone), e altri tra cui Ciad, Camerun, Repubblica Centrafricana, Congo, Sudan e Somalia. Oltre alle espulsioni collettive, *Human Rights Watch* ha documentato anche altri abusi delle forze di sicurezza contro i migranti sul territorio tunisino, tra cui torture, violenze, arresti, detenzioni arbitrarie, sgomberi forzati, e furto di denaro.

La maggior parte degli incidenti documentati si è verificata in seguito alla politica di incitamento all'odio messa in atto nel 2023 dal presidente Kais Saied contro i migranti subsahariani in Tunisia.

Gli esperti delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno esortato le autorità tunisine a «prendere misure urgenti per fermare le espulsioni collettive e proteggere i diritti umani di tutti i migranti». [VB] 

## STATI UNITI

## Come la tecnologia sta cambiando l'esperienza di fede

L'81% delle congregazioni offre servizi di persona e online attraverso social media come Facebook Live e YouTube.

**A**ll'inizio di questa estate, degli attivisti hanno protestato contro la proposta di demolizione della *West-Park Presbyterian*, una chiesa storica situata nell'*Upper West Side* di Manhattan (New York).

Uno dei motivi per cui la chiesa faceva a tenere aperte le porte era quello di avere una congregazione composta da sole 12 persone.


Ma storie come questa sono piuttosto comuni: secondo un recente sondaggio del *Pew Research Center*, riportato in un articolo del *Christian Science Monitor*, l'impegno di persona nei servizi religiosi è diminuito dal 2019, che ha anche rilevato che «la quota degli adulti statunitensi che affermano di frequentare in genere i servizi religiosi almeno una volta al mese è diminuita in modo modesto ma misurabile» passando dal 33% nel 2019 al 30% nel 2022.

Inoltre, secondo un rapporto dell'*Hartford Institute for Religion Research*, la maggior parte delle congregazioni negli Stati Uniti sono piccole e stanno diventando sempre più piccole: con la dimensione me-

dia della partecipazione ai servizi di culto settimanali che è scesa da 137 a 65 partecipanti tra il 2000 e il 2020.

Anche per far fronte a questa situazione, sempre più rappresentanti delle varie comunità religiose si sono rivolte a *ChatGPT* e a altri sistemi di intelligenza artificiale per interagire con la propria comunità in modi innovativi.

In Germania, una chiesa luterana ha recentemente offerto un servizio creato principalmente da un *chatbot AI*. La gente ha riempito i banchi per ascoltare il servizio sperimentale, guidato da un *avatar* su uno schermo sopra l'altare.

Se anche prima della pandemia si riscontrava un aumento dell'uso di elementi tecnologici, la pandemia ha accelerato queste tendenze e oggi negli Stati Uniti il 73% delle chiese ora offre servizi ibridi, con offerte a distanza e di persona. Di queste congregazioni, l'81% prevede di continuare a offrire un *mix* di servizi di persona e *online* per il prossimo futuro, utilizzando i *social media* come *Facebook Live* e *YouTube*. [ML] 

## IRAN

## Torna la “polizia morale”

Pattugliate le strade del Paese alla ricerca di donne che non indossano l'*hijab* “in modo corretto”.

Quasi 10 mesi dopo la morte di Mahsa Amini che ha suscitato proteste in tutto l'Iran, dallo scorso luglio i furgoni della cosiddetta “polizia morale” stanno nuovamente pattugliando le strade del Paese alla ricerca di donne che non indossano l'*hijab* “in modo corretto”.

Annunciando il ritorno della “polizia morale” – formalmente abolita a dicembre scorso –, Saeed Montazer al-Mahdi, il portavoce della polizia iraniana, ha detto a *Tasnim News* (un'agenzia di stampa semi-ufficiale in Iran con legami con il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche) che sarebbero state inviate pattuglie automobilistiche e a piedi per riprendere le donne con “vestiti non ordinari” o che “insistono nel voler andare contro la legge”.

Da quando le proteste si sono placate, il regime e i teologi hanno vagliato nuovi modi per costringere le donne a indossare l'*hijab*, incluso l'utilizzo di telecamere a circuito chiuso utilizzate per rilevare le violazioni e l'introduzione di nuove leggi – attualmente in fase di approvazione parlamentare – che impongono multe o la chiusura per quei negozi e locali che non vigilino sull'abbigliamento delle loro clienti. [ML] ☹



## UNIONE EUROPEA

## IA: la legislazione dell'Ue per prevenire i “rischi inaccettabili”

Aggiugno 2023 il Parlamento europeo ha dato avvio alla fase finale dei negoziati per l'*AI Act* (Normativa sull'IA). Come parte della sua strategia digitale, l'Ue intende infatti regolamentare l'intelligenza artificiale (IA) al fine di garantire migliori condizioni per lo sviluppo e l'uso di questa tecnologia. Ma se da una parte la priorità per il Parlamento è quella di assicurarsi che i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati nell'Ue siano sicuri, trasparenti, tracciabili, non discriminatori e rispettosi dell'ambiente, dall'altra cresce la preoccupazione per la tutela diritti umani e delle persone colpite da sistemi di IA “rischiosi”. L'IA può portare molti benefici, come una migliore assistenza sanitaria, trasporti più sicuri e puliti, una produzione più efficiente e un'energia più conveniente e sostenibile, tuttavia, molti sono i rischi connessi all'uso di questa tecnologia. Tra questi, alcuni sono identificati dall'Ue come “rischi inaccettabili” e pertanto vietati, in quanto costituiscono una minaccia per le persone. Questi comprendono la manipolazione comportamentale cognitiva di persone o gruppi vulnerabili specifici, la classificazione sociale delle persone in base al comportamento, al livello socio-economico, alle caratteristiche personali, fino ai sistemi di identificazione biometrica in tempo reale e a distanza, come il riconoscimento facciale. La preoccupazione riguarda in particolare l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale da parte delle forze dell'ordine per monitorare e controllare gli individui negli spazi pubblici al fine di prevedere la possibilità di compiere atti criminali e “prevenire” la migrazione. Azioni che portano con sé enormi implicazioni in termini di discriminazione razziale, esponendo determinate persone a una maggiore sorveglianza, a processi decisionali più discriminatori e a profilazioni più dannose. Per prevenire danni così gravi alla vita delle persone, la legislazione mira a restringere gli usi dell'IA considerati a rischio, allegando una serie di controlli tecnici per tali sistemi prima che vengano immessi sul mercato. Tuttavia, le grandi aziende tecnologiche stanno cercando di minare questo processo, spingendo affinché l'Ue introduca scappatoie nel modo in cui viene definito il “rischio”, consentendo ai fornitori di IA di decidere se il loro sistema è abbastanza “significativo” da essere soggetto a queste regole. [VB] ☹

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Bruccoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Daniele Gomel, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Tirolla, Iliaria Valenzi.